

Atto n. 1-00207

Pubblicato il 28 gennaio 2014, nella seduta n. 176

SERRA , MONTEVECCHI , BOCCHINO , BIGNAMI , MOLINARI , BERTOROTTA , MANGILI ,  
PETROCELLI , LEZZI , GIROTTA , BUCCARELLA , SIMEONI , BOTTICI , DONNO , BENCINI

Il Senato,

premessi che:

«Capitale europea della cultura» è un progetto dell'Unione europea ideato nel 1985;

la città viene designata capitale europea della cultura, per la durata di un anno, non in base al suo patrimonio storico-artistico o per manifestazioni e/o iniziative anche di pregio già esistenti, ma per il programma di eventi culturali che intende realizzare nel periodo di assegnazione del titolo, durante il quale è chiamata a valorizzare le proprie peculiarità e a offrire dimostrazione della propria creatività;

a decorrere dal 2011, sulla base della decisione 1419/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ogni anno vengono selezionate due città appartenenti ad altrettanti Paesi europei. L'Italia risulta prescelta, insieme con la Bulgaria, per l'anno 2019;

il titolo viene assegnato dalla Commissione europea sulla base della valutazione dei progetti presentati e, a decorrere dall'anno 2005, la capitale europea della cultura viene prescelta mediante determinati parametri, nel mentre resta inteso che: 4 anni prima dell'inizio della manifestazione viene presentato alla Commissione europea dallo Stato membro interessato il fascicolo di candidatura della o delle città ammissibili per l'anno in questione; le città candidate sono tenute a presentare un fascicolo di candidatura che deve riguardare un progetto culturale rispondente a un tema specifico di dimensione europea, fondato a titolo principale sulla cooperazione culturale e che sia in grado, per vie generali, di valorizzare elementi culturali comuni ai cittadini europei offrendo un contributo di rilievo, di promuovere manifestazioni che coinvolgano a più ampio raggio operatori di altre città degli Stati membri dell'Unione e che contribuiscano a instaurare cooperazioni culturali il più possibile durature e di promuovere il dialogo tra le culture dell'Europa e quelle del resto del mondo valorizzando, al tempo stesso, il patrimonio storico, l'architettura e la qualità della vita in città;

considerato che in risposta al bando promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'individuazione della capitale europea della cultura 2019, sono state avanzate candidature da numerose città italiane; dalla selezione che ne è seguita, ne sono state prescelte sei (Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna, Siena). Tali centri cittadini, a prescindere dal singolo sito che risulterà prescelto, intendono costituire una rete di città rinnovate, capaci di rappresentare in ambito internazionale il ruolo dell'Italia nel ventaglio della cultura europea;

considerato altresì che:

la società odierna è immersa nel cuore di una grande trasformazione, di cui si possono solo intuire alcuni sviluppi: grazie alla tecnologia contemporanea e ai suoi strumenti, sempre più invasivi, la società muta in maniera rapida e imprevedibile, al punto che quasi nulla di ciò che è stato ereditato può essere dato per scontato;

le iniziative culturali più costose non corrispondono a imprese "razionali" da un punto di vista economico: possono cioè sopravvivere solo grazie a sovvenzioni, finanziamenti e/o sponsorizzazioni; tuttavia, proprio attraverso opportunità come il progetto «Capitale europea della cultura», è possibile realizzare e diffondere eventi solitamente destinati a un bacino piuttosto ridotto di pubblico per promuoverle e diffonderle su più vasta scala;

ognuna fra le sei città citate va considerata singolarmente ma anche indissolubilmente legata al sistema Paese e come nodo di una "rete" da intendersi non come conseguenza ma come

presupposto della stessa candidatura. La delocalizzazione e la dimensione più contenuta delle città in esame, rispetto alle grandi aree metropolitane favorisce il dinamismo di una rete connettiva, intesa: 1) come collegamento, interconnessione, mappa. Se non cresce l'insieme, che vuol dire riuscire a operare sul tessuto connettivo, oltre che su di una singola realtà, non può crescere la città intesa come capitale della cultura; 2) come maglia capace di catturare e trattenere le diverse sollecitazioni, coraggio di ascoltare le voci che arrivano da luoghi diversi e sconosciuti, disposizione all'ascolto; 3) come rete *internet*, contenitore di suggestioni, percorsi, fotografie, filmati. Rete di scambio e dunque capacità di comunicare, di creare nuove e più opportune forme di "visibilità" mescolando i diversi linguaggi, senza scadere nella propaganda asfittica di marca pubblicitaria o, peggio ancora, localistica. *internet* è ormai sia "supplemento" sia "sostituto" di altre attività culturali: tuttavia è in errore chi ritiene che la cultura sia ininfluente e incapace di impatto sulla politica, in specie se scorta entro le maglie delle nuove tecnologie che si sono andate affermando: l'elezione di Obama, la "primavera araba" del 2011, i movimenti di protesta russi ne sono la prova più tangibile, e sono qui a ricordarlo; 4) come rete storica: l'Italia vanta già, storicamente, una serie di "capitali": città che, da Nord a Sud, secondo una complessa stratigrafia, hanno acquisito nel tempo una loro specificità culturale. Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, cui deve essere aggiunta Genova, ultima capitale europea della cultura italiana in ordine di tempo (2004); 5) come rete di finanziamenti europei (nel quadro del programma «Creative Europe» 2014-2020, è stato stanziato a scopi culturali quasi un miliardo e mezzo di euro), ma anche come rete sottesa fra Ministeri, Regioni ed enti locali, affinché tali finanziamenti non rimangano inevasi o si traducano in risorse a bassa capacità di spesa salvo poi l'eventuale *rush* finale; 6) come "occasione mancata" per i musei italiani: 4.588 strutture (fra musei, aree archeologiche e monumenti) secondo un recente censimento ISTAT che denuncia lo scarso collegamento fra di loro (il 43 per cento dei nostri musei non collabora con alcuna istituzione culturale) in una dimensione a due velocità, fra poche eccellenze conosciute e apprezzate in tutto il mondo e numerose strutture disperse sul territorio, sostanzialmente destinate all'oblio;

valutato inoltre che:

il progetto «Capitale europea della cultura» può costituire una possibilità di riflessione e di miglioramento: un'occasione di colmare il vuoto lasciato da una classe intellettuale che da tempo ormai ha rinunciato a promuovere la ragione e il cambiamento sociale, in nome di un intrattenimento di massa e nel favorire la monetizzazione della cultura e il falso progresso di un "mercato" capace di operare purché libero da interferenze esterne;

i beni culturali rappresentano non solo una vetrina, nazionale, europea, internazionale, ma un volano per l'economia: una risorsa che, se immessa in un circolo virtuoso, costituisce un investimento sicuro e la vera "energia pulita" da cui poter attingere, impegna il Governo:

1) a sostenere, con ogni iniziativa, il «Programma Italia 2019», valorizzando le città candidate a capitale europea della cultura, secondo criteri di trasparenza e pubblicità, sia per i progetti che intendono presentare, sia per gli sforzi compiuti e quanto realizzato in ambito culturale, con particolare riferimento a conservazione, promozione e sviluppo;

2) a sostenere, con ogni iniziativa, le città candidate a «Capitale europea della cultura», valutandone in modo sostanziale e come contributo non accessorio la virtuosità fiscale, amministrativa e la portata di inclusività sociale, riconoscendone e premiandone, entro una più ampia capacità di agevolare e diffondere la cultura ad ampio raggio, anche con la giustapposizione di mezzi e linguaggi, l'investimento umano, sociale e solidale; a contemplare, pertanto, ai fini del sostegno di ogni candidatura, lo spazio cittadino non solo come mera matrice culturale e artistica, ma anche come contenitore morale, espressione del *genius loci*, crocevia etico, luogo d'incontro e di fusione di comunità.